

**“SOLD OUT” PER IL CONCERTO DEL CANTAUTORE NAPOLETANO NELLA STRUTTURA DI FUORIGROTTA**

# De Crescenzo incanta i fans al Palapartenope

**NAPOLI.** Il Palapartenope era già esaurito da alcune settimane, Eduardo De Crescenzo (*nella foto*) in concerto a Napoli è una garanzia, il pubblico lo ama e come dice lui è un pubblico davvero eterogeneo. Ci sono tutte le fasce anagrafiche e sociali, le sue canzoni emozionano trasversalmente, la sua eleganza compositiva ed interpretativa continua a trovare nuovi estimatori tra le generazioni dai 20 anni in su. La meraviglia iniziale regalata dall'assolo di arpa di Edmar Castaneda si impossessa subito della platea appena aperto il

sipario e sul tappeto “celestiale” si innestano la voce di De Crescenzo e il coro del teatro sulle strofe di “Dove c’è il mare”. Il suo cappello portafortuna sempre calzato in testa, Eduardo De Crescenzo non è un istrionico animale di scena, ma è proprio la sua sicera semplicità nel porgersi alla platea che lo fa amare così visceralmente. È tutto molto confidenziale, come l’atmosfera che il jazz conferisce a “Il racconto della sera”, gli spettatori sono il coro che si trasforma in un coroso applauso a scena aperta quando la tromba di Enrico Rava si

intreccia agli altri strumenti. Il coro non si ferma mai per i classici come “L’odore del mare”, “Quando l’amore se ne va”, “Naviganti”; l’arpa ricama e punteggia sulle note di “E la musica va” con il ritmo portato dal pubblico con le mani. Gli urletti isterici delle ragazze e i complimenti per la sua “bellezza” (?!?) si sprecano nelle pause tra un brano e l’altro, fin quando arriva “Ancora” e il Palapartenope diventa una bolgia. Logicamente è questo il must di tutta la serata, il manifesto sentimentale di tutti i presenti che sovrastano in coro la voce di

De Crescenzo (tutti hanno avuto almeno un amore doloroso evidentemente). A parte Edmar Castaneda ed Enrico Rava che si aggiungono al contesto musicale senza intromettersi, è la band di De Crescenzo che merita una citazione particolare per le doti individuali e per il morbido intreccio armonico e ritmico che riescono sempre a creare: Enzo Pietropaoli al contrabbasso, Marcello Di Leonardo alla batteria, Stefano Sabatini al pianoforte, Daniele Scannapieco al sassofono e Lamberto Curtoni al violoncello. “Il treno” inizia ad accompagnare verso il finale



con gli immancabili bis: “Occhi di marzo”, “Mani” “La vita è questa vita”, poi tutti in piedi per i saluti sotto il palco.

GIGI AVOLIO